



RENZI CI RIPENSA E TRATTA CON I SINDACATI

Dietrofront sulla scuola ma Civati se ne va



IL PARLAMENTARE LASCIA IL GRUPPO: NON VOTO PIÙ FIDUCIE. MATTARELLA FIRMA LA LEGGE ELETTORALE E LANCIAMO UN MONITO SULLE CARCERI

FRATOIANNI

«Bravo Pippo, pronti a sciogliere Sel, ma no a politicismi»

di **Daniel Rustici**
a pagina 4

Il coordinatore nazionale di Sinistra ecologia e libertà accoglie con entusiasmo la decisione di Civati di uscire dal Pd. «Noi siamo pronti a sciogliere i gruppi parlamentari in modo da creare le condizioni per la nascita di un nuovo spazio politico». Ma avverte il futuro partner dei rischi di ripartire da accordi politicisti: «Il tema è la piazza del mondo della scuola di lunedì scorso. Dobbiamo partire da lì». E a Maurizio Landini conferma fiducia, ma «a patto che alla coalizione sociale si affianchi una coalizione politica capace di mettere insieme un programma realmente alternativo e praticabile».



di **Lametta, Misuraca, Novi**
alle pagine 4, 5 e 6

Anche l'ottimismo di Matteo Renzi, a volte, deve cedere alla realtà. Così, dopo aver constatato che la piazza dello sciopero contro la sua "buona scuola" non era politica, ma una larga fetta di dissenso sociale, composto da elettori di centrosinistra, il presidente del Consiglio ha deciso di rallentare sul Ddl scuola. Dopo una riunione con un gruppo di parlamentari e con le ministre Boschi e Giannini, ha convocato una riunione con i sindacati per aprire il tardivo dialogo. Ad incontro

re Cgil, Cisl e Uil, oggi, però non ci sarà il premier, bensì il presidente del Pd, Matteo Orfini e il vicesegretario Lorenzo Guerini. Il Governo ha pronte piccole modifiche, ma il segretario Cgil Scuola, Pantaleo, chiarisce: «C'è un cambiamento radicale, o continuiamo con la mobilitazione». Intanto, dopo mesi di annunci, il deputato Pippo Civati lascia il gruppo parlamentare del Pd e entra nel gruppo misto. Sel lo corteggia per un nuovo progetto comune. Ma a favore di Renzi arriva Mattarella che ieri, nonostante l'invito delle opposizioni a non farlo, ha firmato l'Italicum e ha fatto un duro messaggio contro le carceri.

NON ANDRANNO ALL'INCONTRO SUI MIGRANTI



La rivolta dei prefetti contro Alfano

di **Francesco Lo Dico** a pagina 11

CASO PLATI

Evviva, evviva, il Pd calabrese finalmente si è svegliato!

di **Piero Sansonetti**
segue a pagina 23

Finalmente qualcosa si muove, persino nel Pd calabrese... Nei giorni scorsi abbiamo sollevato la questione Plati, e cioè abbiamo raccontato la vicenda di un paese dell'Aspromonte al quale lo Stato italiano rifiuta - come dire? - i diritti politici. Nel senso che da ormai quasi dieci anni questo paese di 3500 abitanti viene governato dai commissari prefettizi e non da un sindaco o da un consiglio comunale eletto dai cittadini.

BLACK BLOG

Perché oggi usano i Rolex

di **Lanfranco Caminiti**
a pagina 3

PENSIONI

«Niente rimborsi ai ricchi», è polemica

di **Paolo Comi**
a pagina 8

IL PIANO DEL GOVERNO

I centri antiviolenza contro il premier: «Ha perso un'occasione»

di **Eretica**
segue a pagina 22

Oggi il Governo sottopone all'Intesa della conferenza unificata Stato Regioni il piano straordinario contro la violenza sessuale o di genere. Ma non è una buona notizia. Anzi. Perché il piano è stato fatto senza consultare i centri antiviolenza, cioè quelle realtà che da sempre e con maggiore impegno si battono davvero contro il femminicidio. E infatti i centri, già ieri, hanno fatto sapere la loro contrarietà: «Il Governo Renzi - scrivono in un comunicato - perde un'occasione storica».

POLEMICA

Il compleanno di Pannella dimenticato dai media

di **Valter Vecellio**
a pagina 23

È stata una bella festa, quella del 2 maggio alla sede di via di Torre Argentina 76 a Roma, per festeggiare il compleanno di Marco Pannella. Marco ha detto cose non di rito, non formali; commosso, combattivo come sempre, capace di evocare e di dare corpo e sostanza a "visioni" che sa rendere fascinoso: "sexy". Pannella non vuole fare bilanci, ma qualche riconoscimento tuttavia glielo si poteva tributare, in luogo degli scarni traffici che sono stati pubblicati sui giornali. Per ora, niente. Ed è un silenzio, come s'usa dire, eloquente, eloquentissimo...

POLITICA

Altro che Italicum, l'Italia va a picco

di **Stefania Craxi**
segue a pagina 23

Nel mentre che Renzi celebra con toni apologetici l'Italicum sulle macerie della democrazia, l'Italia continua la sua navigazione senza rotta e senza bussola. La sentenza sul blocco delle pensioni, lo scandalo derivati ed i dati sulle stime di crescita, cronica nuove e forti preoccupazioni sul bilancio pubblico italiano.

BIOETICA

Giù le mani dalla ricerca sugli animali

di **Corbellini e De Luca**
segue a pagina 22

Poi dicono che uno si butta a sinistra. Oggi una parte della sinistra coalizzata con molti demagoghi pentastellati, vuole battere via il Paese. Ovvero quel poco che ne è rimasto, dopo le devastazioni causate da 20 anni di pseudo-bipolarismo italiano. Il riferimento è a quei, anzi "quello" parlamentari che hanno tentato di far approvare alcune mozioni sul benessere degli animali che miravano a impegnare il governo nella cancellazione definitiva della sperimentazione animale.





Altro che l'Italicum, l'Italia sta andando a picco

di Stefania Craxi
segue dalla prima

Vecchi spettri tornano ad aleggiare all'orizzonte tanto che, la Commissione europea, invia nuovi minacciosi ammonimenti all'esecutivo.

Infatti, indiscrezioni accreditate, riportano che la Commissione a guida Junker - per inciso, il mitologico ideatore del famoso e fumoso piano crescita - richiederà ufficialmente all'Italia il rispetto dei parametri definiti nell'ambito del Patto di stabilità che, tradotto in gergo, equivale a dire che maggiori uscite equivalgano all'obbligo di maggiori entrate o di tagli alla spesa pubblica.

Vien da sé che, se così fosse, avremo un nuovo aggravio della tassazione ed un peggioramento della già non eccezionale qualità dei servizi, visto che la linea renziana in materia di politica economica (questa sì, portata avanti con una rigorosa coerenza!) si è finora contraddistinta per una programmazione rebus, marchette elettorali e per l'indisponibilità a procedere ad una razionalizzazione ed al taglio della spesa pubblica improduttiva.

Il Governo continua quindi intrepido e senza sosta la sua battaglia di proclami ed annunci senza che questi producano, né in Europa né in Italia, un cambio di rotta nelle politiche di crescita e di sviluppo.

Eppure, il tempo scorre inesorabilmente, i mesi passano, e la "pax draghina", sancita con il varo quantitative easing, rischia di cessare prima del previsto.

Non è un giudizio di parte o di propaganda, ma un dato di fatto corroborato da una serie di dati tutt'altro che confortanti. Infatti, le previsioni sulla crescita italiana continuano ad essere troppo modeste - di fatto, ci confermano fanalino di coda dell'eurozona - per ingenerare una ripresa stabile, duratura, che abbia un qualche impatto sull'economia reale.

Una crescita dello 0,6% del Pil per il 2015 ed una stima dell'1,4% per il 2016 non è sufficiente a garantire una ripresa del dato occupazionale ed a rendere sostenibile un debito pubblico in incremento anche nel prossimo anno e che sempre più, in assenza di una vera ripresa, diverrà insostenibile. Il tema della crescita resta pertanto un problema allo stato mal affrontato e tutto da dipanare.

Ciò che inquieta, è che qualcuno pensa che il varo della legge elettorale impatterà positivamente sulla nostra economia. Peccato che questa variabile non sia contemplata in nessun manuale di economia. Anzi, la statuizione della balcanizzazione del sistema politico non agevolerà il fondamentale ruolo di controllo spettante alle opposizioni ed alla politica. Almeno, a ciò che resta di essa.